ASPETTANDO TOP 500 ROMAGNA

L'intervista

Dall'innovazione alla sostenibilità «Le aziende si stanno trasformando Spinta al cambiamento tecnologico»

Sollevanti, partner di PwC, mette sotto la lente le aspettative per il 2024 dei principali imprenditori

«C'è un moderato ottimismo riguardo alla crescita, ma occorrono subito azioni concrete»

66

Gli ostacoli? Prima di tutto il contesto normativo, seguito dalla carenza di risorse finanziarie

di **Matteo Naccari**

«Come sarà il 2024? Un anno di trasformazione con le aziende impegnate ad accelerare la trasformazione tecnologica oppure ad affrontare le sfide legate alla transizione climatica».

Roberto Sollevanti, partner di PwC, ha sotto mano i risultati della Global Ceo Survey di PwC, giunta alla 27esima edizione, che ha raccolto le opinioni di 4.700 top manager in tutto il mondo, di cui 203 di aziende italiane.

Sollevanti, come stanno affrontando i cambiamenti dell'economia i principali manager del nostro Paese?

«Gli imprenditori italiani sono moderatamente ottimisti riguardo la crescita delle proprie aziende nel breve termine, ma hanno ben chiara l'esigenza di





Roberto Sollevanti, partner di PwC, analizza le prospettive dell'economia

dover mettere in atto dei cambiamenti per rimanere competitivi su un orizzonte temporale più lungo. Sono più consapevoli della necessità di rendere il proprio business sostenibile nel lungo periodo per incrementare le prospettive di redditività, anche sfruttando le aspettative in miglioramento».

Quali sfide dovranno affrontare?

«Le principali sfide che secondo i Ceo determineranno trasformazioni nei prossimi tre anni sono il cambiamento tecnologico, il cambiamento delle preferenze dei clienti e le modifiche alle normative, tutti elementi che dovrebbero impattare sulle imprese in misura più significativa rispetto a quanto successo negli ultimi cinque anni».

Perché bisogna trasformarsi?

«Sono due i macro-trend in particolare che impongono alle aziende l'imperativo di modificarsi: il cambiamento climatico e l'irrompente diffusione delle nuove tecnologie basate sull'intelligenza artificiale (IA) generativa tecnologia. La crescente centralità della sostenibilità ambientale nelle scelte di chi guida il business è testimoniata da un dato sorprendente: il 40% dei Ceo ha accettato rendimenti più bassi da investimenti a favore del clima rispetto alle alternative, nel 37% dei casi anche inferiori di più di 4 punti, Inoltre, il 74% dei Ceo ha messo in atto misure di efficientamento energetico e il 63% sta innovando i propri servizi per renderli più ecosostenibili».

E l'intelligenza artificiale sta sfondando?

«C'è un ritardo nella sua diffusione nelle aziende italiane. Meno di un terzo dei Ceo riporta di aver già adottato questa tecnologia in azienda, nonostante la maggioranza di loro ne riconosca il grande potenziale, specie per il miglioramento della qualità di prodotti o servizi e l'efficientamento dei processi. Restano tuttavia aree di preoccupazione per ciò che concerne l'aumento dell'esposizione al rischio informatico e l'impatto che la diffusione dell'IA avrà sulle competenze del personale».

Quali sono gli ostacoli a queste dinamiche?

«Il contesto normativo in pri-

mis, seguito dalla mancanza di risorse finanziarie e dalla mancanza di competenze del personale. Non mancano tuttavia problematiche interne al perimetro aziendale e che rientrano ampiamente nell'ambito di azione dei Ceo, come l'alta inefficienza riscontrata in operazioni ordinarie (circa metà del tempo impiegato per attività come la gestione della mail o le riunioni è stato valutato come inefficiente)».

Come muoversi, quindi?

«Per mantenere la redditività in un contesto di cambiamenti strategici ed operativi, diventano fondamentali per le imprese azioni come la portfolio optimization e la riduzione ed ottimizzazione dei costi, oltre alle opportunità di finanza agevolata specialmente per investimenti orientati alla sostenibilità. Da non sottovalutare anche il ruolo sempre più decisivo delle competenze: la progressiva digitalizzazione dell'economia richiederà percorsi di formazione continua e improntati allo sviluppo pieno della persona, ovvero in grado di integrare la preparazione tecnica con le character skills necessarie per sviluppare resilienza ed essere innovatori dentro il cambiamento».

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

ASPETTANDO TOP 500 ROMAGNA

L'intervista

Aziende resilienti e reattive «Il fatturato cresce ancora nonostante le tensioni mondiali»

Savioli, docente Unibo e presidente dell'Ordine dei commercialisti di Rimini: «Territorio forte» Rimini e Ravenna macinano incrementi del volume d'affari del 27,5 e 22,7%, Forlì-Cesena del 18% 66

Anche l'utile medio si incrementa in misura significativa rispetto al 2021: +32,6%, per 3,4 milioni di euro Le imprese in perdita sono solo 51

di Cristina Degliesposti

Giuseppe Savioli, ordinario Unibo e presidente dell'Ordine dei commercialisti di Rimini, quale giudizio esprime sul 2022 oggetto dell'analisi Top 500 Romagna?

«Il 2022 ha rappresentato un anno di decisa crescita sia del fatturato, che della redditività, che della patrimonializzazione delle imprese romagnole, confermando così la tendenza positiva iniziata nel primo anno post Covid. ossia il 2021».

L'analisi dei bilanci delle 500 imprese più grandi di Rimini, Ravenna e Forli-Cesena cosa evidenzia?

«La resilienza e la capacità di reazione del sistema economico locale alle avversità e alle incertezze indotte da un periodo storico particolarmente com-



Si conferma la tendenza positiva iniziata dopo la pandemia: tutti gli indici in aumento



Giuseppe Savioli, ordinario Unibo e presidente Ordine dei commercialisti di Rimini

plesso, anche a livello internazionale, caratterizzato da un quadro economico assai incerto a motivo della carenza di materie prime, dell'esplosione del costo dell'energia, della forte ripresa del fenomeno inflazionistico, della conseguente erosione del potere di acquisto delle famiglie e delle incertezze geo politiche legate ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente».

Nessun dubbio sulla tenuta del sistema Romagna in futuro, dunque? «La forza del sistema imprenditoriale locale dovrà essere verificata nelle analisi dei prossimi anni, per i quali le previsioni di crescita dell'economia mondiale sono molto più contenute, anche a motivo dell'abbandono delle politiche fiscali espansive post Covid e dell'accresciuta incertezza geopolitica globale connessa alla persistenza e potenziale espansione dei conflitti in corso».

Quali sono le specificità romagnole? «Tra le imprese in esame, la più grande fattura circa 2,9 miliardi di euro, mentre la più piccola appena 19 milioni. Sono ben 11 le imprese che superano il fatturato di 1 miliardo. Ciò nonostante, occorre riscontrare come il nostro tessuto imprenditoriale sia formato soprattutto da aziende di piccola e media dimensione: delle 500 più grandi, ben 115 registrano un fatturato inferiore ai 25 milioni di euro, ben 290 inferiore a 50 milioni e solo 104 superiore alla soglia di 100 milioni»

Quale delle tre province è più performante?

«Dall'analisi dei dati territoriali si evince come siano le province di Rimini e Ravenna a mostrare una crescita del fatturato medio più spiccata, rispettivamente +27,5% e +22,7%, mentre per Forlì-Cesena la crescita, pur significativa, è più contenuta



Il 2023 sarà chiave per l'abbandono delle politiche fiscali espansive post Covid e i conflitti in corso (+18%)».

Quali sono i numeri chiave del 2022?

«Le imprese in Top500 Romagna mostrano un fatturato medio 2022 che si attesta a 112,512 milioni di euro, in netta crescita (+21,7%) rispetto al 2021. Anche l'utile medio si incrementa in misura significativa (+32,6%) e si attesta ad un valore di 3,4 milioni di euro, mentre le imprese in perdita sono solo 51 e rappresentano il 10,2% del totale, in linea con l'anno precedente».

Per quanto riguarda i patrimoni e i rischi finanziari?

«L'analisi patrimoniale evidenzia un capitale investito complessivo medio che passa da 92,3 milioni di euro del 2021 a 101,7 milioni di euro nel 2022 (+10,2%) ed un patrimonio netto medio che sale da 35 a 38 milioni nel biennio (+9%). Stabile il rapporto di indebitamento medio, che si attesta a 5,52. Per il rischio finanziario, si nota un lieve peggioramento dell'indice di copertura degli oneri finanziari, che scende del 10%, imputabile ad un aumento medio degli oneri finanziari (+24%) più consistente rispetto alla crescita dell'EBITDA medio (+20%)».

® RIPRODUZIONE RISERVATA